

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 25 maggio 2017

830^a e 831^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni **(302)**

- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana **(1019)**

- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere **(1151)**

- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche **(1789)**

- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche **(1907)**

- *Relatore* RUSSO (*Relazione orale*)

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

**INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UNA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
TRANSFRONTALIERA TRA ITALIA E SLOVENIA PER IL VINO
"TERRANO"**

(3-02305) (22 ottobre 2015)

FASIOLO - *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* -
Premesso che:

è noto il contenzioso tra Italia e Slovenia sulla tipologia di vitigno denominata "Terrano", in merito al quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con una nota del 10 ottobre 2015, ha chiesto alla Regione Friuli-Venezia Giulia il cambio di nomenclatura, a fronte di un automatismo europeo sull'adeguamento dei disciplinari di produzione che imporrebbe di sostituire il nome delle tipologie denominate "Terrano" per la presenza di una DOP slovena del 2006, che ha ricadute su un nostro vitigno inserito molto prima nella lista dei prodotti DOC;

tale provvedimento è conseguente alla prossima pubblicazione da parte della Commissione europea della lista delle varietà delle uve da vino e dei sinonimi ammessi alla coltivazione in tutti gli Stati membri;

vi è la disponibilità del Ministero a lavorare sull'ipotesi di una denominazione di origine controllata transfrontaliera italo-slovena per il vino Terrano, prodotto nell'area del Carso a cavallo del confine;

valutato che:

come riportato nel disciplinare della DOC Carso, il Terrano in Italia può essere coltivato solo nelle "terre rosse" (art. 4.1 del disciplinare);

questo requisito, come suffragato da esperti pedogeografi e pedologi, consentirebbe di definire in modo univoco le aree di coltivazione del Terrano per una DOC transfrontaliera;

tale area, indicativamente, potrebbe andare dal fiume Foiba, in Istria (il fiume che attraversa Pisino e arriva al Limski canal), all'Isonzo-Vipacco;

dal punto di vista degli aspetti varietali, mentre in letteratura sono riportati studi per la caratterizzazione del Terrano e del suo areale dal Carso goriziano all'ex Jugoslavia (ad esempio Cosmo *et alii*, 1960, "Principali vitigni da vino coltivati in Italia", volume I, Ministero dell'agricoltura e delle foreste), vi è l'assenza del Terrano tra le varietà della Slovenia nel *database* dell'European cooperative programme for plant genetic resources (ECPGR), un programma che ha l'obiettivo di assicurare la conservazione e l'incremento d'uso delle risorse genetiche vegetali in Europa;

considerato che:

per quanto concerne gli aspetti storici, è nota l'esistenza di un documento del 1296 attestante il pagamento dei tributi alla signoria di Duino in merito ai vini Terrano e Ribolla, e nel 1382 analogo tributo veniva pagato al duca Leopoldo d'Austria;

il Terrano è una varietà presente nelle nostre aree già dai tempi di Carlo V d'Asburgo, e conseguentemente è del tutto sorprendente che l'attuale contenzioso si basi sulle frontiere create nel 1991,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda agire al fine di trovare soluzioni definitive per tutelare il patrimonio agroalimentare italiano, e specificatamente il Terrano del Carso, al fine dell'istituzione di una DOC transfrontaliera;

se intenda, inoltre, mettere a disposizione del distretto vitivinicolo del Carso, potenziando la struttura "CREA" già presente a Gorizia (si segnala la struttura attrezzata attualmente libera e disponibile di Cormons, precedentemente dedicata al corso di laurea in Viticoltura ed enologia dell'università di Udine), una struttura laboratoriale in cui sostenere attività di ricerca e anche di sperimentazione transfrontaliera, localizzata nel cuore di un'area viticola rinomata a livello internazionale e dotata di un considerevole e diffuso *know how* vitivinicolo.

INTERROGAZIONE SULL'OPPORTUNITÀ DI ESERCITAZIONI NAVALI CONGIUNTE CON LA MARINA IRANIANA

(3-03372) (10 gennaio 2017)

MALAN- *Al Ministro della difesa* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Pentagono ha comunicato il 9 gennaio 2017 che il giorno precedente, nello stretto di Hormuz, il cacciatorpediniere della marina degli Stati Uniti d'America, "USS Mahan", ha aperto il fuoco contro alcune imbarcazioni militari iraniane che si erano avvicinate ad alta velocità fino a 800 metri di distanza, senza fermarsi né rispondere alle chiamate radio nonostante l'uso di fumogeni e di sirene di segnalazione; solo a seguito di alcuni colpi di cannone da parte del USS Mahan è avvenuto il contatto radio e i battelli iraniani hanno cambiato rotta; un esponente del Ministero della difesa degli Usa ha spiegato che l'Iran sta conducendo esercitazioni militari nello stretto;

episodi del genere erano già avvenuti diverse volte nel corso del 2016; già il 24 agosto la nave da pattuglia "USS Squall" aveva sparato colpi di mitragliatrice di avvertimento nei confronti di una nave della guardia rivoluzionaria iraniana avvicinatasi in modo aggressivo fino a meno di 200 metri; altri 2 episodi simili sono stati segnalati; in seguito, il Ministro della difesa iraniano Hossein Dehghan ha affermato che se una nave americana entra nella regione marittima iraniana sarà sicuramente oggetto di manovre di avvertimento; le autorità americane hanno precisato che le imbarcazioni Usa sono sempre rimaste in acque internazionali;

in chiaro riferimento a questo episodio, il 10 settembre 2016, Donald Trump, in un comizio elettorale a Pensacola, Florida, ha affermato che quando le navi americane sono molestate o avvicinate in modo aggressivo dai battelli iraniani dovrebbero essere autorizzate a sparare per distruggerle;

a novembre 2016 la CNN ha riferito che al largo dello Yemen vi è stato un ripetuto lancio di missili da parte di un'imbarcazione degli Houthi verso il cacciatorpediniere "USS Mason", cui gli Usa hanno risposto colpendo postazioni degli Houthi sulla costa; gli Houthi, il cui nome ufficiale è Ansar Allah, sono una milizia di ispirazione islamica sciita, da molti esperti considerata un'emanazione del regime iraniano; ad esempio, Phillip Smyth, del Washington Institute on Near East Policy, ha affermato che Ansar Allah è parte integrante della Guardia rivoluzionaria islamica iraniana, conosciuta come *pasdaran*, e che i suoi capi vengono addestrati in Iran;

tra il 24 e il 28 settembre 2016, Iran e Italia hanno lanciato esercitazioni navali congiunte nel golfo Persico e proprio nello stretto di Hormuz vicino a Bandar Abbas; la fregata anti-sommergibile italiana "Euro", arrivata a Bandar Abbas il

24 settembre, ha partecipato alle esercitazioni militari congiunte insieme con le navi "Alvand" e "Alborz" della marina iraniana, un elicottero iraniano e uno italiano, secondo quanto ha riferito l'ammiraglio iraniano Azad,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulla scelta di effettuare esercitazioni navali congiunte con l'Iran, poche settimane dopo i citati incidenti tra la marina iraniana e quella statunitense;

quali siano le considerazioni sui possibili rischi di incidenti con la marina del principale alleato militare italiano;

se siano in programma o in progetto altre esercitazioni militari con l'Iran.

INTERROGAZIONE SULLA BONIFICA DELLA LAGUNA DI ORBETELLO (GROSSETO)

(3-02116) (29 luglio 2015)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVELLINI - *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il disastro naturale che sta avvenendo nella laguna di Orbetello (Grosseto), ed in particolare nel bacino di levante, dove, a causa dell'alta temperatura raggiunta dalle acque (fino a 32-34 gradi) e nonostante i tentativi continui di pompare acqua, come deciso nei tempi e nei modi dal comitato scientifico della laguna, a più bassa temperatura dal mare, una grande quantità di vari tipi di pesce (orate, mazzoni, spigole, cefali, anguille) sta morendo per anossia;

secondo quanto affermato nei comunicati ufficiali nei giorni scorsi sono state recuperate alcune centinaia di tonnellate di pesce morto, ed è complicato prevedere un dato definitivo della moria in atto, senza contare le conseguenze, in quanto di difficile determinazione, della morte degli avannotti, cioè dei piccoli pesci usciti dallo stato larvale;

un disastro così rilevante si può tradurre ad oggi, dal punto di vista economico, in una perdita di decine di milioni di euro, riservando una stima più completa nell'arco dei prossimi anni;

oltre al patrimonio ambientale rappresentato dalla laguna di Orbetello, la pesca lagunare rappresenta una risorsa economica e occupazionale fondamentale per il territorio, con la cooperativa dei pescatori che, oltre a costituire un'attrattiva turistica per la zona, vede impiegati al suo interno circa cento addetti;

considerato che:

negli ultimi 20 anni la questione del risanamento ambientale della laguna di Orbetello, area appartenente al demanio statale, era stata affidata alla responsabilità di un apposito commissario delegato, nominato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che agiva secondo le indicazioni del Dipartimento della protezione civile, il quale aveva il principale obiettivo del risanamento della laguna, soprattutto attraverso la riduzione della proliferazione delle masse algali;

negli anni del commissariamento, nonostante le ingenti risorse economiche e di personale impiegate, al di là di interventi di facciata, non è stato affatto risolto il problema dell'eutrofizzazione delle acque, essendo mancati interventi strutturali importanti, come ad esempio la realizzazione di canali interni per consentire un ricambio naturale delle acque, ed essendo invece stata portata avanti l'idea inutile, dannosa e costosa di un apposito impianto di smaltimento delle masse

algali a Patanella, che comprendeva anche lo smaltimento di tipologie di prodotti totalmente esogeni alla laguna; così come praticamente nulla è stato fatto in merito alla bonifica dell'area pubblica di fronte alla Sitoco (sito d'interesse nazionale);

dal 1° gennaio 2015 il Comune di Orbetello, come soggetto attuatore dell'accordo di programma stipulato con la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, ha iniziato l'applicazione del metodo sperimentale di ossigenazione tramite sollevamento dei sedimenti dal fondo della laguna di ponente, che parrebbe dare positivi risultati sia dal punto di vista della riduzione del banco di alghe principale da 44.000 a 19.000 tonnellate sia in termini economici, anche se purtroppo tale metodo non è stato ancora applicato fino ad oggi al bacino di levante, dove sta avvenendo il disastro;

l'attuale sindaco di Orbetello, Monica Paffetti, ha annunciato di avere diffidato il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia del demanio ad intervenire con urgenza, attraverso la convocazione di un tavolo di confronto per valutare le possibili soluzioni immediate,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali non ritenga necessario proporre con urgenza al Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di calamità nell'area della laguna di Orbetello;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire urgentemente per la bonifica delle aree pubbliche di fronte alla ex Sitoco e all'area di Patanella, dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali;

se il Governo non ritenga di dover predisporre per il futuro una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, in particolare attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuativa, in regime ordinario, ma con risorse certe e sufficienti nella risoluzione delle problematiche il livello statale, regionale e degli stessi enti locali;

quale sia il dettaglio dei risultati e dei costi effettivi degli anni durante i quali l'area era stata affidata alla responsabilità del commissario delegato;

in cosa siano consistite le attività del Centro di ricerche di ecologia, acquacultura e pesca ECOLAB di Orbetello durante la sua esistenza e se queste siano state svolte con continuità, con quali risorse e quale sia il motivo della sua chiusura;

se risulti che l'impianto di depurazione di località Terra Rossa sia in condizioni di recepire lo smaltimento delle acque delle attività site nella laguna ad oggi non collegate al depuratore.

INTERROGAZIONE SULLA PROLIFERAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA NEI TERRITORI DEL BOLOGNESE

(3-02602) (24 febbraio 2016)

GAMBARO, BARANI, LANGELLA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'esteso territorio agricolo di Castel San Pietro e Ozzano dell'Emilia, cittadine situate nei pressi di Bologna, ha un'importanza sostanziale nella vita quotidiana e nell'economia di gran parte dei cittadini di quelle comunità;

la politica attuale di contenimento contro la proliferazione incontrollata della fauna selvatica (caprioli, cervi, daini, lupi e soprattutto cinghiali) sembra non riuscire, in nessun modo, ad arginare il problema dell'assoluta devastazione di vigneti e delle terreni coltivati della zona;

secondo recentissime ricerche operate degli istituti zoologici del territorio, l'ultimo censimento faunistico fornisce un numero largamente minore circa la reale presenza di animali selvatici nella zona ed inoltre non tiene conto dei continui "sconfinamenti" di altri animali dal limitrofo parco della Badessa, proprio a ridosso dei 2 comuni citati;

considerato che la maggior parte degli agricoltori del territorio hanno lamentato la perdita di circa la metà del raccolto, a causa dell'invasione di animali selvatici durante tutto il 2015,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda studiare e promuovere forme di contrasto più incisive alla proliferazione incontrollata della fauna selvatica in territori dove l'economia sostanziale da tutelare è esclusivamente di stampo agricolo.

INTERROGAZIONE SULLA PIENA FUNZIONALITÀ DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA

(3-03424) (24 gennaio 2017)

ROMANI Maurizio, BENCINI, VACCIANO, DE PIETRO, SIMEONI, BELLOT - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 3-02996 del 6 luglio 2016 è stato chiesto al Ministro in indirizzo di indicare, con urgenza, modi e tempi certi per il ripristino delle attività della biblioteca universitaria di Pisa nella sua originaria collocazione all'interno di palazzo della Sapienza, con urgenza, modi e tempi certi per il ripristino delle attività della biblioteca universitaria di Pisa nella sua originaria collocazione all'interno di palazzo della Sapienza;

nella seduta del 2 agosto 2016, nell'ambito delle procedure informative della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e beni culturali), il sottosegretario Cesaro ha illustrato le azioni messe in atto dall'amministrazione per assicurare il servizio al pubblico, tra le quali anzitutto la costituzione di un gruppo di lavoro composto da tecnici delle istituzioni statali interessate per verificare i problemi strutturali del Palazzo, precisando che nel 2014 è stata istituita una commissione, la quale ha elaborato uno studio sulle problematiche connesse alla riapertura della biblioteca e della succursale nell'ex convento di san Matteo;

ha inoltre riferito che i tecnici dell'amministrazione hanno già più volte avuto modo di confrontarsi con i tecnici dell'università, per risolvere tutti gli aspetti progettuali che possano confliggere con il progetto generale di messa in sicurezza del palazzo della Sapienza, comunicando come la direzione generale biblioteche abbia valutato la possibilità di trasferire, per la durata dei lavori, l'intero patrimonio librario conservato presso il palazzo della Sapienza in locali idonei a consentirne, tanto la conservazione in sicurezza, quanto la pubblica fruizione;

il sottosegretario Cesaro ha infine ribadito l'impegno del Ministero ad operare, in stretto coordinamento con l'università e le istituzioni locali, per conseguire, insieme alla tutela del prezioso patrimonio librario della biblioteca e alla continuità della sua fruizione, l'obiettivo del pieno ripristino del palazzo della Sapienza e la riapertura della biblioteca nella sua sede storica, prevedendo la fine dei lavori per lo scorso autunno;

nel novembre 2016 sono state disposte dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota 19079/2016 della direzione generale per le biblioteche e gli istituti culturali, le misure di trasferimento e conservazione dei volumi nei depositi dell'Archivio di Stato di Lucca, al fine di garantire una più veloce prosecuzione dei lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale della Sapienza e per assicurare la più adeguata conservazione del patrimonio librario e

documentale della biblioteca, garantendo comunque la continuità del servizio al pubblico presso il museo di San Matteo, dove saranno disponibili tutte le pubblicazioni e opere di più frequente consultazione;

risulta agli interroganti che il trasferimento del patrimonio bibliotecario sia tuttora in corso mentre pare non essere ancora stato chiarito come avverrà la distribuzione dei volumi al pubblico, come verrà disposta la collocazione del personale;

anche l'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, in una recente intervista, si è detto preoccupato della chiusura della biblioteca di Pisa e della conseguente deportazione dei volumi che saranno quindi inutilizzabili per un numero imprecisato di anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire se vi siano state variazioni al progetto originario di restauro, riqualificazione e messa in sicurezza del Palazzo della Sapienza, sede naturale della biblioteca universitaria di Pisa, e quali siano ad oggi i tempi previsti per la conclusione dei lavori;

se non intenda comunicare con chiarezza al personale della Biblioteca come si intenderà garantire il servizio al pubblico e secondo quali modalità.